

Scheda Riassuntiva per la rappresentazione visuale del “villaggio” protostorico nell’età del ferro.

Autore: Valentina Sanna, Eva Pietroni



<http://www.unisob.na.it/Materiale%20e%20ricerche/Progetti%20di%20ricerca/Vivara/2.htm>

1. POSIZIONAMENTO DELLE CAPANNE:

- Le capanne saranno posizionate in maniera randomica saranno lasciati dei sentieri interni di collegamento tra capanne
- Accanto alle capanne che hanno un'ampiezza di circa 30 mq, andranno posizionate delle strutture aperte o chiuse che hanno la funzione di ripostiglio-magazzino
- Nei sentieri prospicienti le capanne esistevano delle strutture da lavoro es: macina-frantoio
- In tutte le rappresentazioni pittoriche, sono sempre presenti delle cataste di legname all'esterno delle abitazioni.
- Tra le capanne è possibile lasciare della vegetazione non troppo alta
- Intorno alle capanne insistono dei recinti, le capanne dell'illustrazione sono assolutamente

sproporzionate rispetto ai recinti potevano essere grandi un poco più del doppio appoggiandosi per un lato alle capanne.



Dimensioni degli abitati:

DA GUIDI DI GENNARO:

Francesco di Gennaro – Alessandro Guidi

Ragioni e regioni di un Cambiamento culturale: modi e tempi della formazione dei Centri proto urbani nella valle del Tevere e nel Lazio meridionale.

“A *Cures Sabini*, l’abitato di 1,5 ha della prima età del ferro, già agli inizi del periodo Orientalizzante raggiunge la fisionomia, tipica dell’età arcaica, di un grande centro inglobante tre alture ed estendentesi per 25-30 ettari” (10).

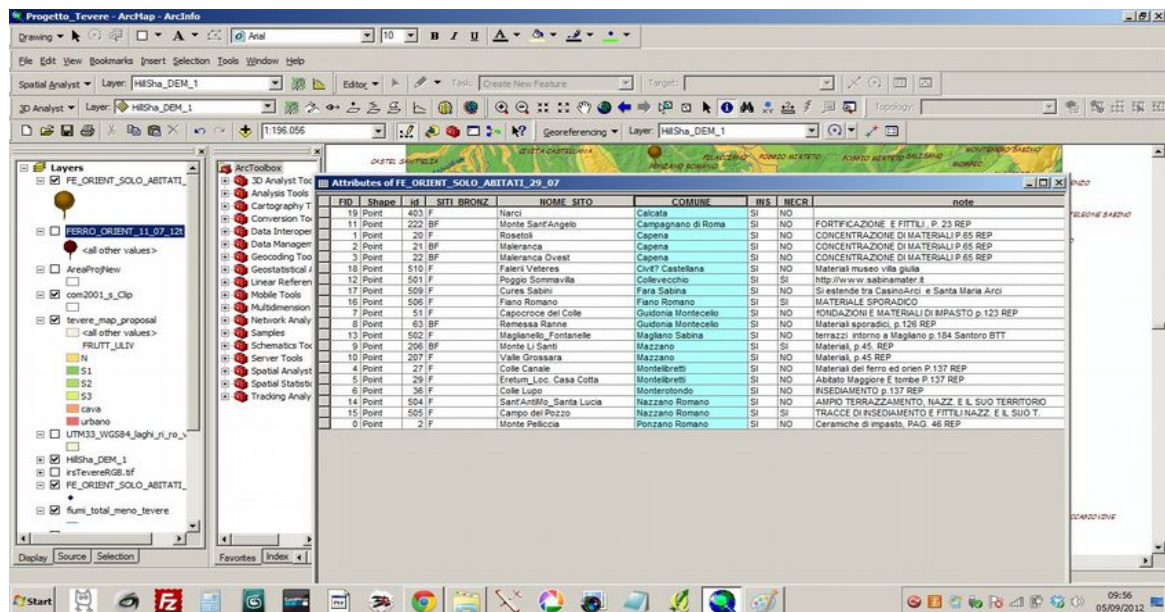
“Di dimensioni comprese tra 1 e 10 ettari, abbiamo alcuni abitati di cui è comunque documentato l’aumento di dimensioni rispetto alla fase precedente, come Campo del Pozzo, Montelibretti e Cretone (che noi non abbiamo).”

10 Guidi *et al.* 1996.

11 Candelato *et al.* 2004.

A partire dalla fine dell’VIII secolo a.C., la situazione muta radicalmente (fig. 6), con il graduale

sviluppo a *Eretum*, *Cures Sabini*, Poggio Somnavilla, a Magliano Sabina e a Otricoli (l'antica *Ocriculum*), in tempi e modi differenti, di grandi centri di estensione compresa tra i **20 e i 30 ettari**



VILLAGGI GRANDI 20/30 ha:

Eretum: 20ha

Cures Sabini: 30 ha ETTARI A MAGLIE PIUTTOSTO LARGHE

Poggio Somnavilla 20 ha

Magliano Sabina 20 ha

villaggi piccoli: 8/10 ha:

Monte Pelliccia

Fiano

Nazzano

DALLE VALUTAZIONI NOSTRE:

8 ettari: circa 100 capanne

5 ettari: 70 -80 capanne

2 ettari: circa 20 capanne

Disposizione

clustered, a gruppi con una capanna più grande per spazio sociale.

Ci sono spazi aperti per lavorare, per stoccare i prodotti, piccola coltivazione.

DEMOGRAFIA:

1 HA 100-150 ABITANTI

20 HA : 2-3000 ABITANTI

5 PERSONE A NUCLEO FAMILIARE

400 Famiglie su un villaggio di 20 ha = 400 capanne

se 500 mq a capanna (di massima, compresi spazi aperti,recinti, strade, orti ecc)

20 ettari sono 200.000 mq: 400 x 500 m.

Assumiamo che:

1) l'assegnazione di terre da parte di Romolo e' di 2 iugeri (0,5 ha), per ogni famiglia che si suppone formata da 4 persone (attenzione, la famiglia è composta da 4 persone in media secondo Guidi)

da qui si evince circa $0,5 \text{ ha} : 4 = 0,125 \text{ ha}$ a persona per la sopravvivenza.

2) assumiamo che la resa del grano sia di 6 q/ha

2b) assumiamo 1 anno di riposo su 3 (il grano lascia spazio al maggese)

3) assumiamo un apporto calorico del grano di circa 300 cal x 100 gr

4) assumiamo che una persona abbia bisogno di 1000 calorie al giorno per sopravvivere (Guidi) (e siamo al limite, se sono persone che lavorano ne servono circa 2000!): il resto della calorie da latte, formaggio carne...

5) assumiamo che la densità del popolamento sia di 15 abitanti/km²

6) abbiamo calcolato 0,2 ha di terreno a persona per la sopravvivenza (escludendo i pascoli e i boschi). E' una giusta via di mezzo fra:

bina iugera: 0, 125 ha a persona, 208 calorie al giorno

Pozzuto: 0,3 ha a persona, 1500 calorie al giorno .

Anche nelle zone fuori dal buffer teniamo qualche area limtrofa aperta per gli animali, non coperta da bosco.

500 persone in piccolo villaggio (di 8 ha) x 0,2 ha a persona = 100 ha = 1kmq = buffer totale villaggio di 8 ha.

lascieremmo 1,5 kmq

raggio di spostamento giornaliero di 600-700 m

DISPOSIZIONE DELLE COLTURE INTORNO AI VILLAGGI:

Legumi e Cereali:

Disposti a "Farrago" quindi piuttosto misti tra loro non si evidenziano visivamente differenze definite di spazio tra colture.

Vitigni:

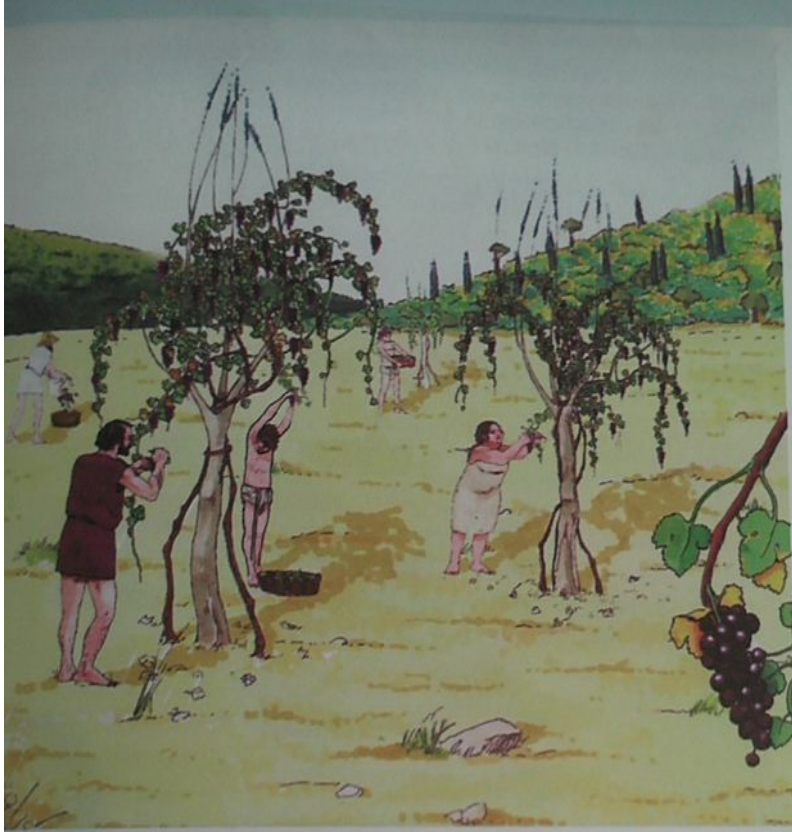
DA:

ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE E DEI SAPORI:

Andrea Ciacci Andrea Zifferno, Fond Monte Paschi Siena 2009

Durante l'età del ferro veniva praticata la viticoltura mediante la tecnica della lambruscaia ad innesto vivo:

- Utilizzavano il tronco di un albero da frutto sfronato e vi facevano rampicare il vitigno.
- I vitigni erano posizionati a margine dei boschi vicino ai villaggi



2. Fase 2 della periodizzazione delle tecniche di coltivazione della vite in Etruria; disegno ricostitutivo della tecnica di coltivazione della vite su tutore vivo (disegno di Andrea Sgherri)



Fig. 3. Saint-Jean du Désert (Marseille). Tracce di piantagioni di viti entro trincee, dotate del loro sistema di drenaggio. Periodo ellenistico (Foto cortesia Philippe Boissinot)

OLIVETI

Non è semplice trovare informazioni sulla coltivazione dell'olivo nell'Italia centrale durante l'età del ferro, le fonti accettano appena che si tratti effettivamente di una vera e propria coltura comunque non databile prima del VII\VIII secolo in quest'area. Nel sud Italia sarebbe arrivata sicuramente prima come noto per la magna grecia e poi per diffusione sull'orizzonte italico.

Sicuramente non vi sono informazioni accertate sulla distribuzione delle piante all'interno dell'oliveto stesso.

POLLAME

Si può inserire, si diffonde a partire dall'età del ferro, vedi, storia dell'alimentazione di Massimo Vidale.

COLTIVAZIONI / ORTI NEL VILLAGGIO O ALLE PORTE DI ESSO

specie:

LENS ESCULENTA\LENTICCHIA

CECI

FAVE

PISELLI

GRANI NUDI DA FARINA

FARRO (MOLTO ATTESTATO)

ORZO (MOLTO ATTESTATO)

MIGLIO (NON CHIARO SE AD USO UMANO O ANIMALE)

PANICO (NON CHIARO SE AD USO UMANO O ANIMALE)

CICERCHIA, VECCIA (SELVATICA)

FERRO LAZIALE A PARTIRE DALL'VII: VINACCIOLI DIFFERENZIATI DOMESTICI

SELVATICI COLTIVATI:

CORNIOLO

SAMBUCO (PER CREARE BEVANDE FERMENTATE)

MORA

SORBO

FRUTTA

PRODUZIONE di SURPLUS DI ULIVO COLTIVATO (DESTINATO AGLI SCAMBI)

BIBLIOGRAFIA:

Botti, Thurmond, *La Greca, Un palmento ben conservato a novi velia ed latri palmenti nel territorio del Cilento*, IX, 2, 2011 pp.5-52 Annali storici del Principato di Citra.

Ciacci A, Zifferero A., Archeologia della produzione e dei sapori, Nuovi percorsi di ricerca in Etruria,

Costantini L., *L'origine delle tradizioni agricole italiane*, Tacchini storici, Ministero per I Beni e Le Attività Culturali, 2012.

Di Gennaro F. Guidi A., *Lo stato delle anime come mezzo per la ricostruzione della popolazione dei villaggi protostorici*. Arqueologia Espacial, 2010

Andrea Fabbri, *L'olivo nella storia dell'agricoltura dell'Italia settentrionale* (Comunicazione presentata al convegno dell'Accademia dei Georgofili "L'olio di oliva nel Nord Est", Padova, 17 maggio 2006), Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale, Università di Parma, Landi R. L'alimentazione nell'Antichità, Parma, 1986.

Martinelli M. *Le capanne della protostoria dell'Italia centrale, costruzione e ricostruzione di architetture in argilla*, Arkos rivista di scienza e tecnologia, 2007.

Muzzioli MP., *Riconoscizione Archeologica e Nuove Ricerche nel Lazio, Ricerche di topografia archeologica negli ultimi decenni dell'800e nei primi del 900*, pp. 105-116 anno 1981

Muzzioli MP., *Sviluppi delle ricerche sull'insediamento rurale e l'assetto territoriale nella Sabina Tiberina*. JOURNAL OF ANCIENT TOPOGRAPHY, 2004 pp.153/168